

GUIDO GIUSTETTO, SARA STRIPPOLI, **Pillole**, Add Editore, Torino, 2017, pag. 174, € 16,00.

Il volume di Guido Giustetto, Presidente dell'ordine dei Medici di Torino e Provincia, e di Sara Strippoli, giornalista di "La Repubblica", non è solo una documentata denuncia sul mercato del farmaco, ma un percorso attento e competente sui molteplici ingredienti che interagiscono nel settore della sanità: costi, pubblicità, informazioni, benefici. Nel volume si indaga – tema non nuovo, ma che ha necessità di essere costantemente rinfrescato – l'obiettivo delle aziende farmaceutiche, che è spesso quello di allargare la platea dei consumatori, trasformandone il maggior numero possibile in pazienti. Al riguardo viene ricordato che Henry Gadsen, allora direttore della casa farmaceutica Merck, aveva dichiarato nel 1976 alla rivista "Fortune": «Il nostro sogno è produrre medicine per le persone sane. Questo ci permetterebbe di vendere a chiunque».

Secondo gli Autori sembra che questo sconcertante auspicio si stia realizzando perché piano piano l'opinione pubblica è stata abituata a ritenere che le pillole siano in grado di risolvere tutte le esigenze sanitarie o presunte tali. Gli Autori premettono: «L'obiettivo che ci siamo posti scrivendo questo libro è indagare e raccontare come il mondo dell'industria sia cambiato negli ultimi decenni nei rapporti con i medici, con le istituzioni e con i pazienti» per cui ritengono che «si sia rotto quel patto etico implicito tra l'industria del farmaco e società, grazie al quale veniva preservato un equilibrio tra la necessità (e il diritto) di fare prodotti da parte dell'industria e l'utilità sociale dei suoi prodotti».

Fra gli scandali viene ricordata «la vicenda del Vioxx, antidolorifico di cui per anni sono state nascoste gravi conseguenze come infarto e ictus, a causa delle quali sono morte decine di migliaia di persone».

La lettura del libro conduce a esiti allarmanti, come il prendere atto che ognuno di noi «rischia una overdose di pillole». Infatti «pur di venderle, le malattie si inventano» come ha fatto «un sito olandese che ha ideato ad arte una finta campagna per costruire una malattia», per cui succede anche che «la timidezza adesso è una fobia, e non c'è da preoccuparsi se l'assenza di libido è intollerabile: arriva il nuovo Viagra rosa».

Nell'ambito di un mercato farmaceutico sempre più spinto e poco (molto poco) controllato in queste derive, scandaloso appare il caso del Sofosbuvir, principio attivo del Sovaldi che «è stato ed è tuttora uno dei protagonisti del dibattito:

un farmaco dall'efficienza provata per la cura dell'epatite C (per quanto si sa finora, dopo la cura nel 90% dei casi il virus non è più rilevabile), che in Italia è partito nel 2015 da un costo trattamento di 41.000 euro, è sceso a 14.000 e oggi la base di trattativa sta calando verso i 4.000 euro». Precisano gli autori: «Se si moltiplicasse il prezzo massimo per il numero dei malati, la cui stima varia da 350.000 a un milione, la spesa che ne deriverebbe potrebbe salire a 40 miliardi di euro, più o meno un terzo del Fondo sanitario nazionale». Il prezzo pagato in Italia non è neppure il più alto: «In America lo stesso farmaco partiva da 69.000 dollari, la Spagna ha ottenuto il farmaco alla metà di quanto lo pagano Francia e Italia, in Egitto costa 800 dollari a ciclo, (...), in India il generico prodotto dallo Stato costa 1.000 euro». Ogni aspetto fisiologico viene usato per «fare commercio». È il caso della «campagna fittizia sulla flatulenza (...). Per cominciare, viene costituita una finta agenzia, la Company Consultancy, e creato un sito. L'agenzia prende diversi contatti dichiarando di avere la commessa di una importante casa farmaceutica per organizzare una campagna di informazione che prepari l'arrivo sul mercato di un nuovo farmaco. Si stringono accordi con una società di ricerche di mercato e lo studio finale dimostrerà che la flatulenza è un disturbo diffuso, causa di difficoltà fisiche e problemi sociali». Vengono quindi contattate due riviste con buona diffusione: la flatulenza diventa una malattia da curare, come la timidezza, la scarsa virilità: «I sani sono malati che non sanno di esserlo», come scriveva Jules Romains nella sua commedia "Knock o il trionfo della medicina".

Viene altresì segnalata la vicenda di Andrew Wakefield, il medico inglese accusato di frode per aver pubblicato uno studio falso che metteva in relazione l'autismo e la vaccinazione contro morbillo, parotite e rosolia, radiato dal Medical Register britannico.

Gli Autori precisano in conclusione che il problema dei farmaci «può essere disseminato di trappole e sono proprio queste che abbiamo raccontato nel libro: la scarsa trasparenza sulle ricerche, i legami non sempre chiari fra medici e industria, l'informazione distorta che arriva al medico, il più delle volte promozionale e non scientifica come invece dovrebbe essere».

Ciò premesso, proseguono gli Autori «lasciamo ai lettori il compito di tenere gli occhi aperti e di farsi tutte le domande che servono – e di pretendere le risposte – quando si parla di qualità della loro vita. Solo così potremmo sperare in una sanità che sa imparare anche dai propri errori».